

RASSEGNA STAMPA

12 novembre 2013

ECONOMIA & FINANZA

L'INTERVISTA CARLO ALBERTO RONCARATI (UNIONCAMERE EMILIA ROMAGNA)

«Le Camere di Commercio non sono inutili Sostengono le aziende e l'economia»

BOLOGNA

L'ACCUSA: le Camere di Commercio inutili doppiopioni, costose e non produttive. È la tesi di illustri economisti come Filippo Cavazzuti, espressa in un convegno della Fondazione italiana per il ceto medio.

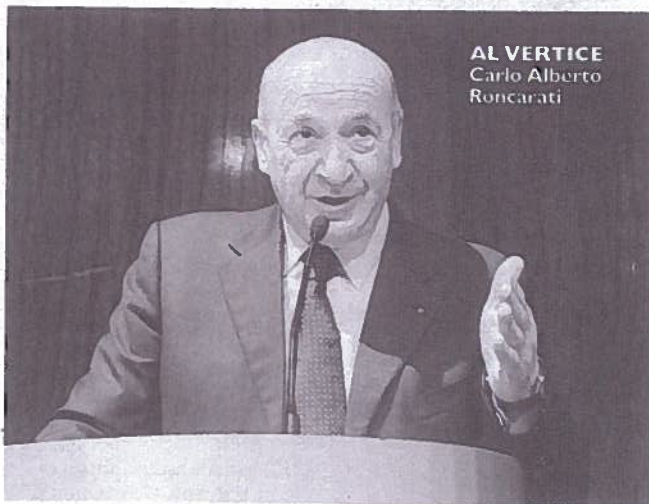
«Siamo alimentati unicamente dalle imprese. Il giudizio spetta agli imprenditori, non agli economisti. C'è molta superficialità che dispiace. E c'è stato uno sgarbo istituzionale. Perché a quel convegno non sono state chiamate tutte le parti. Si è celebrato un processo in contumacia». Carlo Alberto Roncarati ha modi garbati e parole affilate. Capo tre volte: presidente della Camera di Commercio di Ferrara e di Unioncamere Emilia Romagna ma anche vice vicario di Unioncamere nazionale.

Siete una tassa per le imprese?

«Direi proprio di no. C'è un diritto annuo di 89 euro, si arriva a qualche migliaia per le realtà più grandi. Suggestirei di guardare anche altri numeri».

Ad esempio?

«Quelli dei Confidi, un sostegno alla capacità di garantire il credito. Nella sola Emilia Romagna le Camere concorrono con 12 milioni.



AL VERTICE
Carlo Alberto
Roncarati

Questa è stata la media degli ultimi cinque anni».

La vostra utilità.

«Compiti di interesse pubblico come la tenuta del registro delle imprese, il più formidabile archivio di dati. La fotografia economica del Paese passa da noi».

Sostegno alle aziende, come?

«Uno: aiutiamo chi vuol aprire una nuova attività con tutto quel che serve, indagini di mercato comprese. Due: sosteniamo il contratto di rete, vuol dire crescere più rapidamente. Tre: con il terremoto dell'Emilia abbiamo garantito prestiti straordinari ai Confidi».

E quanto costate?

«Il 30% della spesa va nel personale, il rimanente 70% è molto diret-

to alla promozione. Si sono già fatti accorpamenti, altri se ne studieranno».

Organizzate trasferite all'estero.

«Le imprese pagano un quid».

Il suo stipendio?

«Trentaduemila euro lordi all'anno».

Quello del segretario genera-

SPINTA AL CREDITO

Contribuiamo anche ai Confidi, un aiuto alla capacità di garantire credito

le svetta.

«Con l'indennità di carica e di risultato supera anche i 100mila euro».

Benefit?

«Non ho l'auto blu. Due anni fa abbiamo demolito un'Alfa 156 che aveva 15 anni».

In altre parole...

«Un economista dovrebbe sapere quel che dice».

ri. ba.

L'INDAGINE SI RINUNCIA AGLI INVESTIMENTI A CAUSA DELLA CRISI. SOTTO LALENTE QUASI 1600 REALTÀ

Il 53% delle imprese emiliano romagnole non innova

BOLOGNA

IN EMILIA Romagna, più della metà delle imprese (il 53,6%) rinuncia a investire in innovazione a causa della crisi. E preferiscono puntare su diminuzione dei costi e aumento della produttività senza un orizzonte a più lunga scadenza. Emerge dall'analisi dei dati del rapporto regionale 2013 sull'innovazione, promossa da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Cise (azienda spe-

ciale della Camera di commercio di Forlì-Cesena) e di tutte le Camere di commercio della regione. È stata realizzata coinvolgendo un campione di 1.596 imprese (in prevalenza di piccole dimensioni) soprattutto della meccanica (16,9%), metallurgia (25,6%), tessile/moda (13,3%), agro-alimentare (11,7%) e altro manifatturiero (31,8%). L'elemento di forte criticità, anche se in calo rispetto alle precedenti rilevazioni, è la percentuale ancora prevalente (53,6%) delle imprese che non

hanno effettuato innovazioni. Un dato riferito alle scelte di investimento dell'ultimo triennio. L'ambito cui le imprese guardano con più attenzione per migliorare la propria performance competitiva è quello dei materiali. Seguono informatica, energia e ingegnerizzazione del processo produttivo. La dimensione sulla quale le aziende più di frequente dichiarano di voler investire è il miglioramento dei processi di produzione, finalità indicata da oltre un terzo delle imprese.

Modena ECONOMIA

L'INDAGINE » IL RAPPORTO SULL'EMILIA ROMAGNA CURATO DA UNIONCAMERE E CISE

Im regione la metà delle pmi non innova

Su un campione di 1.596 aziende il 53,6% è fermo. Le prospettive anti-crisi grazie a reti di impresa e green economy

Oltre la metà (53,6%) delle imprese emiliane romagnole negli ultimi tre anni non ha effettuato alcun tipo di innovazione. È uno degli elementi principali che emergono dall'analisi dei dati del Rapporto regionale 2013 sull'innovazione, l'indagine promossa da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Cise (azienda speciale della Camera di commercio di Forlì-Cesena) e di tutte le Camere di commercio della regione. L'indagine è stata realizzata coinvolgendo un campione di 1.596 imprese (in prevalenza di piccole dimensioni), soprattutto della meccanica (16,9% del caso), metallurgia (25,6%), tessile-moda (13,3%), agro-alimentare (11,7%) e altro manifatturiero (31,8%).

La persistenza della crisi incide in misura significativa sugli investimenti in innovazione delle imprese, soprattutto le pmi, che puntano innanzitutto su diminuzione dei costi

e aumento della produttività senza un orizzonte a più lunga scadenza. L'ambito cui le imprese interpellate guardano con maggiore attenzione per migliorare la propria performance competitiva è quello dei materiali. Seguono gli ambiti dell'informatica e della energia (riduzione dei consumi energetici, efficienza energetica di impianti ed edifici, fonti di energia rinnovabili) e l'ingegnerizzazione del processo produttivo.

La dimensione sulla quale le aziende più di frequente dichiarano di volere investire è il miglioramento dei processi di produzione, finalità indicata da oltre un terzo delle imprese interpellate. Seguono formazione del personale e sviluppo di nuovi prodotti. Quasi il 18% ha introdotto innovazioni di prodotto e quasi il 17% innovazioni di processo, entrambe di tipo incrementale. L'innovazione radicale, orientata sul lungo periodo e più "pregiata" in quanto per-

mette all'impresa di riposizionarsi sul mercato attraverso nuovi prodotti e servizi, ha riguardato una quota minore di casi: il 6,9% per innovazioni di prodotto e il 5,8% per innovazioni di processo. L'innovazione è stata generata principalmente all'interno dell'azienda. Le aziende che hanno introdotto una innovazione di prodotto radicale negli ultimi tre anni dichiarano di aver registrato un aumento del fatturato del 13,3%.

L'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature è la principale voce di investimento (12,7%) delle imprese in crescita (10,9% registrato nel 2012), seguita da acquisto di nuovi software (3,6%) e hardware (3,3%). Solo al quarto posto l'investimento su sviluppo e design di nuovi prodotti.

Ciò che sembra accomunare le dichiarazioni della quasi totalità delle imprese interpellate è il giudizio sull'eccessiva

pressione fiscale come principale ostacolo all'innovazione aziendale. Quindi il rischio d'impresa percepito come troppo elevato, in particolare dalla piccola impresa.

È poi interessante evidenziare il maggiore grado di apertura da parte delle imprese che dichiarano di aver posto in essere un percorso di conversione verso la green economy (12,7%), rispetto a quelle tradizionali (9,4%).

«La quota percentuale di imprese che hanno investito sulle diverse aree strategiche è in calo - dice Valerio Varnelli, curatore del rapporto - Ma ci sono segnali positivi: forse proprio di fronte al perdurare della crisi le imprese stanno cercando nuove vie. È il caso delle reti di impresa che permettono di superare problemi di dimensione e mettere a sistema competenze e know different. Un secondo esempio è l'area della green economy».

Agenzia dire 11 novembre 2013

(ER) IMPRESE RAVENNA. MATTEUCCI TORNA ALLA TIA: OK TAVOLO DI OGGI SINDACO CONFERMA RISPARI, DOMANI I SINDACATI E DELIBERA GIUNTA

(DIRE) Ravenna, 11 nov. - "E' andata bene", dice il sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci dopo l'incontro di questa mattina con le associazioni di categorie per confermare sul 2013 il ritorno alla Tia escludendo la Tares, il provvedimento e' stato rilanciato dopo la visita di Matteucci la settimana scorsa a palazzo Chigi, dove il sindaco ha chiesto e ottenuto conferme sulla Tia (che tutti i Comuni della provincia ravennate si stanno orientando a mantenere) per fare risparmiare le imprese e, un po', le famiglie. Domani la giunta comunale vedra' sul tema anche Cgil, Cisl e Uil e deliberera' in materia, il 21 novembre si esprimerà infine il Consiglio comunale. Riporta il sindaco:

"Questa mattina ho incontrato, insieme al vice sindaco Giannantonio Mingozzi e all'assessore Valentina Morigi, il tavolo delle imprese che in questi mesi e' presieduto da Danilo Misirocchi.

Erano presenti i rappresentanti di tutte le tredici associazioni imprenditoriali che compongono il tavolo: Agci, Cia, Cna, Coldiretti, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confimi, Confindustria, Copagri, Legacoop e Unione Agricoltori. L'incontro- ricorda Matteucci in una nota- ha avuto come oggetto la questione Tares-Tia, in particolare l'intenzione del Comune di Ravenna di mantenere, anche per il 2013, la Tia 2 e il conseguente possibile notevole risparmio per le imprese nella spesa per il servizio smaltimento dei rifiuti. Domani mattina alle 9, in municipio, incontrero' Cgil, Cisl e Uil. Sempre domani la giunta deliberera' su questa materia".

(Lud/ Dire)

Cronaca

Tares-Tia, Matteucci ha incontrato le imprese. Domani l'incontro con i Sindacati

lunedì 11 novembre 2013

Domani è anche il giorno in cui la Giunta delibererà sulla questione

"Questa mattina ho incontrato, insieme al Vicesindaco Giannantonio Mingozzi e all'Assessore Valentina Morigi, il Tavolo delle Imprese che in questi mesi è presieduto da Danilo Misirocchi. Erano presenti i rappresentanti di tutte le tredici associazioni imprenditoriali che compongono il Tavolo: Agci, Cia, Cna, Coldiretti, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confimi, Confindustria, Copagri, Legacoop e Unione Agricoltori" fa sapere il Sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci.

L' incontro ha avuto come oggetto la questione Tares-Tia, in particolare l'intenzione del Comune di Ravenna di mantenere anche, per il 2013, la Tia 2 e il conseguente possibile notevole risparmio per le imprese nella spesa per il servizio smaltimento dei rifiuti.

Domani mattina alle 9, in Municipio, incontrerò Cgil, Cisl e Uil.

Sempre domani, martedì 12 novembre, la Giunta delibererà su questa materia".

» Ravenna - 11/11/2013

Tassa rifiuti, Matteucci: "Positivo incontro con le imprese"

Meeting con il Tavolo della imprese sulla proposta del Comune di Ravenna di non applicare la Tares, così da continuare ad adottare le vecchie tariffe. Domani tocca ai sindacati, poi la Giunta delibererà



Questa mattina il sindaco Fabrizio Matteucci ha incontrato, insieme al vicesindaco Giannantonio Mingozzi e all'assessore Valentina Morigi, il Tavolo delle imprese presieduto da Danilo Misirocchi.

" Erano presenti - ha dichiarato il primo cittadino di Ravenna - i rappresentanti di tutte le tredici associazioni imprenditoriali che compongono il Tavolo: Agci, Cia, Cna, Coldiretti, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confimi, Confindustria, Copagri, Legacoop e Unione Agricoltori. L'incontro ha avuto come oggetto la questione Tares-Tia, in particolare l'intenzione del Comune di Ravenna di mantenere, anche per il 2013, la Tia 2 e il conseguente possibile notevole risparmio per le imprese nella spesa per il servizio smaltimento dei rifiuti. Domani mattina alle ore 9, in Municipio, incontrerò invece Cgil, Cisl e Uil. Sempre domani, martedì 12 novembre, la Giunta delibererà su questa materia".

Inviato da R6 il Lun, 11/11/2013 - 14:08

Tares-Tia, Matteucci: “bene l’incontro con le imprese”

Domani il sindaco si confronterà con i sindacati



11 novembre 2013 | Economia & Lavoro | Ravenna |

Questa mattina il sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci ha incontrato, insieme al vicesindaco Giannantonio Mingozzi e all'assessore Valentina Morigi, il Tavolo delle Imprese che in questi mesi è presieduto da Danilo Misirocchi. Erano presenti i rappresentanti di tutte le tredici associazioni imprenditoriali che compongono il Tavolo: Agci, Cia, Cna, Coldiretti, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confimi, Confindustria, Copagri, Legacoop e Unione Agricoltori.

"L'incontro - ha dichiarato il primo cittadino - ha avuto come oggetto la questione Tares-Tia, in particolare l'intenzione del Comune di Ravenna di mantenere anche, per il 2013, la Tia 2 e il conseguente possibile notevole risparmio per le imprese nella spesa per il servizio smaltimento dei rifiuti.

Domani mattina alle 9, in Municipio incontrerò Cgil, Cisl e Uil. Sempre domani, martedì 12 novembre, la giunta delibererà su questa materia".

ADDIO TARES, SI TORNA ALLA TIA

Rifiuti, le imprese: non pagheremo l'Iva

Il presidente della Provincia: Atersir dovrà ridefinire il costo del servizio di smaltimento Ieri la riunione dei sindaci che viaggiano compatti: Hera si deve adeguare alle scelte politiche fatte

RAVENNA. Prosegue il pressing del sindaco Matteucci e dei primi cittadini della provincia su Hera per evitare la stangata di Natale. Niente Tares sotto l'albero con il carico amaro del 10% di Iva, non deducibile per le imprese, ma la ben più digeribile applicazione della vecchia Tia sui rifiuti, maggiorata del 30 centesimi a metro quadrato, voluti dalla Stato. Nessun cedimento quindi sull'opzione che vorrebbe l'applicazione di una Tares calmierata sugli importi della Tia 2012, scelta quest'ultima che manterrebbe il frutto avvelenato dell'Iva per le imprese. Pronto a superare ogni ostacolo di tipo burocratico e amministrativo, Matteucci ieri ha incontrato le 13 associazioni che compongono il tavolo dell'imprenditoria provinciale, mentre gli altri sindaci del ravennate sempre ieri mattina la Provincia hanno condiviso compatti la scelta politica sulla Tares/Tia per l'ultima rata di dicembre.

Mazzavillani (Cna)
«Giudizio positivo: dalla primavera scorsa stiamo chiedendo misure che tutelino le imprese»

«Siamo soddisfatti - assicura il direttore di Cna Massimo Mazzavillani - del lavoro del sindaco Matteucci e dell'impegno assunto sulla Tares che ha portato i primi cittadini degli altri comuni a condividere la stessa impostazione. Il giudizio di tutte le associazioni sull'Iva è positivo, dalla primavera scorsa stiamo chiedendo misure che tutelino le imprese e fra noi c'è grande unità d'intenti».

Una situazione che non registra passi indietro neanche a Faenza, l'intenzione nel tardo pomeriggio di ieri era quella di portare in serata in consiglio comunale la delibera necessaria per tornare alla vecchia Tia. «Vogliamo andare avanti - spiega l'assessore alle attività produttive di Faenza Gaspare Minzoni - una decisione condivisa anche all'interno dell'unione dei comuni faentini. Dal punto di vista amministrativo ci sono ancora degli angoli non esplorati ma questo è dovuto anche all'enorme incertezza governativa».

E se Faenza mette in moto il proprio consiglio comunale, Russi ha deciso per lo slittamento e aspetterà ancora una settimana per cercare di chiarire alcuni aspetti. «Oggi ci sarà un incontro dell'Anci proprio su questo tema - ricorda il sindaco Sergio Retini - ma la scelta politica è fatta. Solo l'introduzione dei 30 centesimi a metro quadro implica il 16% in più di oneri sui contribuenti. Quanto poi alla possibilità ventilata dal ministero che solo i comuni che non hanno fatto il bilancio possono tornare alla vecchia Tia mi sembra incredibile. Sarebbe come premiare chi non ha fatto bene il proprio lavoro. Da Hera non abbiamo ricevuto risposta, ma sarebbe paradossale che ciò che è stato fatto fino allo scorso anno non fosse più possibile. La multiutility si deve adeguare alle scelte politiche fatte, non vogliamo certo mettere in discussione un modello di gestione del servizio rifiuti».

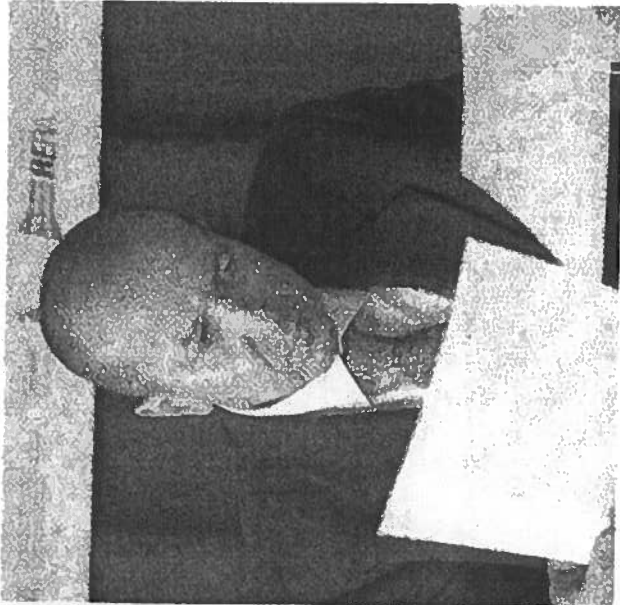
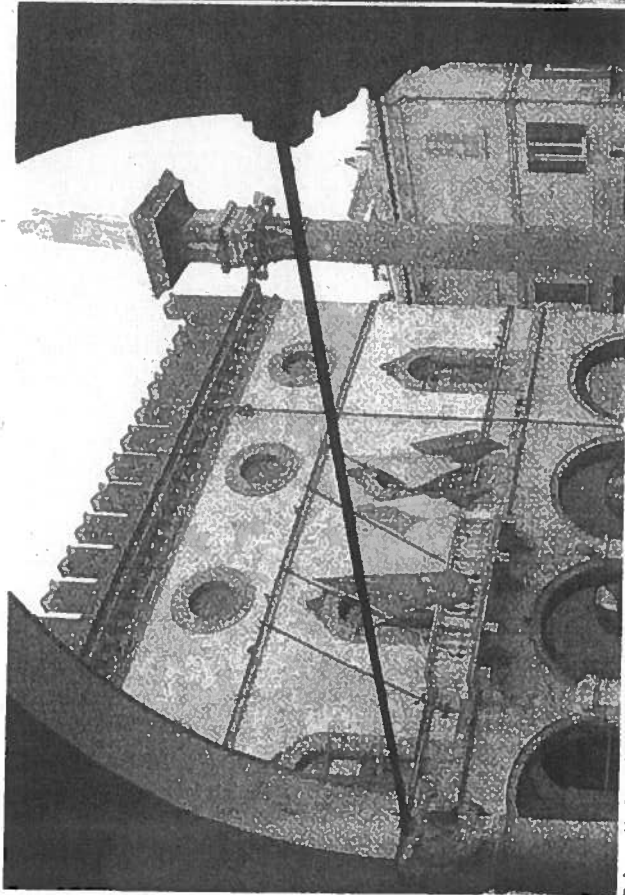
Il comune di Faenza
«Vogliamo andare avanti. Ci sono ancora angoli non esplorati: colpa dell'incertezza del governo»

E se i sindaci sono allineati la Provincia cerca di mantenere l'omogeneità delle tariffe sui territori, caso quasi unico in Italia sostiene il presidente Claudio Casadio: «L'uniformità delle tariffe è frutto di un lavoro lungo che con la Tares sarebbe stato in parte vanificato. Atersir dovrà ridefinire il piano finanziario ovvero il costo del servizio rifiuti, l'articolazione delle tariffe invece sarà in capo ai Comuni».

Corriere di Romagna
12.11.2013

Tares addio, ma Hera avvisa i sindaci

RIFIUTI & TRIBUTI Mazzoni: "C'è il rischio di atti illegittimi, inoltre qualcuno dovrà farsi carico dei costi aggiuntivi"



Palazzo Merlato si prepara a 'pensionare' la Tares, ma da Hera invitano ad andarci con i piedi di illegittimità e poi ci saranno costi aggiuntivi da coprire...

E andata bene. Questo il commento a caldo del sindaco Matteucci al termine del vertice di ieri mattina con le associazioni imprenditoriali. All'ordine del giorno, il 'pre-pensionamento' dell'odiatissima Tares, la tariffa di igiene ambientale che i 18 primi cittadini della provincia vogliono ripensare al fine di far risparmiare aziende e famiglie. C'è compattezza tra i sindaci - tanto che tutti hanno predisposto i documenti da approvare in giunta e Consiglio - e c'è compattezza tra i primi cittadini e impresa. Tuttavia, la 'manovra di forza' che sgraverebbe il sistema dell'impresa dell'aumento del 10% dovuto alla non detraibilità dell'Iva, permessa invece con il re-

gime della Tia, rischia di sconinarsi con i decreti del Ministero dell'Economia e Finanze. Una recente circolare, infatti, consente la marcia indietro anti-Tares solo a quei Comuni che non hanno ancora approvato il bilancio di previsione 2013. Per bypassare questo ostacolo, il sindaco di Ravenna, venerdì scorso, è andato in pellegrinaggio sin dal premier Letta, incontro conclusosi con una fumata bianca. Quindi, di ritorno da Roma, Matteucci ha ingranato la quinta e sponzato i 'colleghi' della provincia a fare altrettanto. A mettere in guardia i primi cittadini, alle prese con il complesso accantonamento della Tares, arriva però il monito del direttore Hera Tiziano Mazzoni. Nulla da eccepire sull'intenzione di ripristinare la tariffa, anzi - spiega

Intanto la giunta Matteucci oggi incontra i sindaci e delibera il ritorno alla tariffa

Mazzoni - "noi difendiamo in solitudine la Tia da almeno due anni e non possiamo che apprezzare la volontà dei Comuni di garantire un vantaggio fiscale alle imprese, tuttavia - puntualizza il direttore della multiservizi - gli amministratori siano ben consapevoli del fatto che la partita si sta giocando su sottili interpretazioni normative". I vertici di Hera Ravenna, dunque, pur condividendo l'obiettivo dei sindaci, che poi sono anche

soci nella stessa Hera, qualche dubbio sulla legittimità dell'operazione lo nutrono: "Lotta al faccenda - precisa Mazzoni - si espone ad un evidente rischio di illegittimità perché esistono problematiche giuridiche e i sindaci lo sanno, ogni atto che andranno a portare e ad approvare in Consiglio deve essere coerente con la legge attuale altrimenti possono nascere pericolosi contenziosi". Altro tema spinoso, che però lo stesso Mazzoni si affrettava a definire 'marginale', è quello dei costi aggiuntivi del ritorno alla Tia, costi che i sindaci vorrebbero scaricare su Hera: "E' chiaro che smontando l'intero sistema che è stato costruito e predisposto per la Tares - afferma il direttore - bisognerà poi ritrarre tutto quanto e tale operazione avrà dei

costi, spese che qualcuno, ma Mazzoni esclude epetiti alla multiservizi, dovrà coprire". Il rischio, dunque, è che questo surplus di costi finisca per venire spalmato in bolletta: "Se non vanno in bolletta - lascia intendere Mazzoni - dovranno essere coperti in qualche modo, gli amministratori lo sanno". Ma non c'è la possibilità che tali costi vadano ad annullare i presunti benefici fiscali? "Questo no - assicura Mazzoni - stiamo parlando di ordini di grandezza nettamente diversi, ma è chiaro che il nodo spese dovrà essere affrontato". Intanto quest'oggi, prima di deliberare il ritorno alla Tia, la giunta ravennate incontrerà i sindacati. Poi, il 21 novembre, l'atto che ufficializza la fine della Tares finirà in Consiglio per il voto definitivo. (AutC)

SEMINARIO E' la ricetta di Giorgio Ziemacki agli imprenditori CNA.

«Per fare impresa serve coraggio e capacità di reinventarsi»

Dieci parole per descrivere la propria attività e cinque righe per illustrare la visione strategica d'impresa. Questi i presupposti fondamentali per un'impresa eccellente secondo il dott. Giorgio Ziemacki, noto docente e consulente di organizzazione aziendale e controllo di gestione, che ha dato il via al primo dei tre incontri promossi da Industrie Emiliane Unite, il raggruppamento di CNA per le imprese industriali. Il filo conduttore del ciclo di seminari, organizzati da Ineu in collaborazione con CNA Giovani Imprenditori e CNA Servizio Estero, è "L'impresa vincente, strumenti e azioni per essere leader".

Tema che ha riscosso grande successo tra gli imprenditori reggiani con un boom di partecipanti desiderosi di apprendere dal dott. Ziemacki strategie e azioni da intraprendere per essere leader.

Durante l'apertura dei lavori davanti a una sala gremita, il vice presidente provinciale CNA Giorgio Lugli ha voluto sottolineare l'impegno dell'Associazione "nel contribuire a diffondere la cultura d'impresa attraverso eventi di qualità e proposte concrete, lavorando in sinergia con tutti i componenti della rete di servizi e consulenze CNA".

Industrie Emiliane Unite, come ha ribadito il suo Presidente Carlo Intermite, si pone come partner affidabile per le imprese meglio strutturando proponendo iniziative e momenti di riflessione per aiutare gli imprenditori a migliorare la gestione e l'organizzazione aziendale in un contesto difficile e competitivo come quello attuale.

Il dott. Ziemacki è entrato nel vivo della serata facendo luce in modo chiaro e coinvolgente sugli errori comuni che le piccole e medie imprese compiono quotidianamente, trovandosi poi in grosse difficoltà nei momenti di crisi, anche attraverso esempi concreti di casi aziendali che si sono rinnovati con successo e si sono adattati ad un mercato sempre più difficile ed in continua evoluzione.

"Il cuore del mio intervento - ha spiegato Ziemacki - è lavorare sulla mentalità dell'imprenditore. Il vero problema è che purtroppo molto spesso gli imprenditori sono pigri e si aggrappano all'esperienza, ai loro prodotti. Bisogna avere il coraggio di reinventarsi e essere orientati all'esterno per dare ai clienti ciò di cui non hanno ancora bisogno e conoscere la concorrenza ed il mercato di riferimento, lavorando con velocità, determinazione, strategia".



SEMINARIO E' la ricetta di Giorgio Ziemacki agli imprenditori CNA

«Per fare impresa serve coraggio e capacità di reinventarsi»

Dieci parole per descrivere la propria attività e cinque righe per illustrare la visione strategica d'impresa. Questi i presupposti fondamentali per un'impresa eccellente secondo il dott. Giorgio Ziemacki, noto docente e consulente di organizzazione aziendale e controllo di gestione, che ha dato il via al primo dei tre incontri promossi da Industrie Emiliane Unite, il raggruppamento di CNA per le imprese industriali. Il filo conduttore del ciclo di seminari, organizzati da Ineu in collaborazione con CNA Giovani Imprenditori e CNA Servizio Estero, è "L'impresa vincente, strumenti e azioni per essere leader".

Tema che ha riscosso grande successo tra gli imprenditori reggiani con un boom di partecipanti desiderosi di apprendere dal dott. Ziemacki strategie e azioni da intraprendere per essere leader.

Durante l'apertura dei lavori davanti a una sala gremita, il vice presidente provinciale CNA Giorgio Lugli ha voluto sottolineare l'impegno dell'Associazione "nel contribuire a diffondere la cultura d'impresa attraverso eventi di qualità e proposte concrete, lavorando in sinergia con tutti i componenti della rete di servizi e consulenze CNA".

Industrie Emiliane Unite, come ha ribadito il suo Presidente Carlo Intermite, si pone come partner affidabile per le imprese meglio strutturando proponendo iniziative e momenti di riflessione per aiutare gli imprenditori a migliorare la gestione e l'organizzazione aziendale in un contesto difficile e competitivo come quello attuale.

Il dott. Ziemacki è entrato nel vivo della serata facendo luce in modo chiaro e coinvolgente sugli errori comuni che le piccole e medie imprese compiono quotidianamente, trovandosi poi in grosse difficoltà nei momenti di crisi, anche attraverso esempi concreti di casi aziendali che si sono rinnovati con successo e si sono adattati ad un mercato sempre più difficile ed in continua evoluzione.

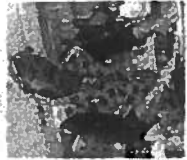
"Il cuore del mio intervento - ha spiegato Ziemacki - è lavorare sulla mentalità dell'imprenditore. Il vero problema è che purtroppo molto spesso gli imprenditori sono pigri e si aggrappano all'esperienza, ai loro prodotti. Bisogna avere il coraggio di reinventarsi e essere orientati all'esterno per dare ai clienti ciò di cui non hanno ancora bisogno e conoscere la concorrenza ed il mercato di riferimento, lavorando con velocità, determinazione, strategia".

Cosa si può fare per prevenire situazioni di crisi e reagire ai cambiamenti imposti dal mercato? La chiave di tutto è nella visione chiara del futuro, ovvero della propria strategia di business messa per iscritto che contenga almeno un elemento di differenziazione, un' idea su come si evolverà il mercato e su come l' azienda si dovrà preparare.

Per sapere come "Essere vincenti nell' organizzazione" il prossimo appuntamento con i seminari di Industrie Emiliane Unite e Giorgio Ziemacki è giovedì 19 dicembre alle 18.15 nella sede provinciale CNA in Via Maiella, 4 a Reggio Emilia.

È Daniela la regina della piadina

■ A pagina 9



Il Resto del Carlino
09.11.2013

SABATO 9 NOVEMBRE 2013 il Resto del Carlino

RAVENNA PRIMO PIANO 9

WEEKEND GUSTOSO

Il trofeo della piadina parla cervese

Ha vinto Daniela Contarini, di Tanton. Difficile la scelta operata dalla giuria

PRIMO, secondo e terzo posto. È stato assoluto il dominio cervese al quinto trofeo della piadina d'oro di Romagna, promosso da Cna e Confartigianato e svoltosi ieri pomeriggio al Pala De André all'interno della manifestazione Giovinbacco. Ad imporsi è stata 'La piadina' di Daniela Contarini, di Tanton, davanti a 'I love piada' di Vilma Altini (Cervia) e a 'La piadina di Raffaele e Antonella' (Milano Marittima). Alla vincitrice è andata una spilla, raffigurante ovviamente una piadina, realizzata dall'oro Claudio Montali. Oltre ai tre chioschi premiatissimi, alla competizione hanno preso parte 'Nonna Paola' di Marcellino Iacono, 'Acqua e farina' di Giuliano Vuocolo, 'La Pergola' di Lorenza Righini, 'La Circostranza' di Caterina Magnani, 'Il piccolo chiosco' di Vittoria Pozzati e Katia Ferri, 'La piadina del contadino' di Katia Ponzzi, 'Pausa piadina' di Marianna Dimartino, 'Capi-



tan piadina' di Barbara Giambi, Pizzeria Fantini, 'Casa della piadina di Casoli' di Federico Lollo, Leonella Ferlini, Emanuele Bolognesi.

IN UN clima coinvolgente e di festa, la giuria ha giudicato l'aspetto, il profumo, il sapore a caldo e a freddo di numerose piadine romagnole. Presieduta da Franco Chiarini di Chef to Chef emiliaromagnacuochi — associazione che riunisce 37 cuochi stellati dell'Emilia-Romagna — la commissione

giudicatrice era costituita, tra gli altri, da Paola Cimatti di Radio Sudio Delta, Roy Berardi di Romagna terra del sangiovese, Maria Cristina Venturini della Camera di commercio di Ravenna. «Nel gusto della piadina deve prevalere il dolce e questo serve per gli abbinamenti — ha evidenziato Franco Chiarini — nella consistenza deve esserci il gioco tra il soffice e il croccante. Grande soddisfazione per gli organizzatori del trofeo: «È stato finalmente provato dal consiglio comunale di Ravenna il nuovo regolamento per i chioschi di piadina (ne riferiamo a parte, ndr), che introduce importanti e positive novità per gli artigiani — hanno sottolineato Mario Petrosino della Cna e Stefano Venturi di Confartigianato — tra cui la possibilità di ampliare il chiosco, di allestire un'area esterna per il consumo sul posto e la possibilità di installare indicazioni stradali per localizzare i chioschi».

Valerio Iazzi



DOMINIO Daniela Contarini in piena azione e, a sinistra, sul podio; anche al secondo e al terzo posto si sono piazzati chioschi cervesi (Zan)

CHIOSCHI & PIADINA CONSIGLIO COMUNALE

Nuovi orari e superfici, regolamento approvato

CEREALI nell'impasto, raccolta differenziata, caratteristiche Igp non vincolanti, apertura dopo le 21, ampliamento delle superfici. Il nuovo regolamento per i chioschi delle piadine è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Ravenna. Nel testo è stata inserita la possibilità di utilizzare, fra gli ingredienti, anche 'derivati da cereali e o legumi' (come proposto da Sarah Ricci, di Sel, a tutela delle diete vegetariane) così come l'obbligo di mettere, a disposizione dei clienti, contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti (richiesto da Patrizia Strocchi del Pd). Andrea Tarroni del Pd ha introdotto per i gestori la possibilità, condivisa da Paolo Guerra della Lega, di produrre e vendere la piadina romagnola 'avente o meno le caratteristiche Igp'. L'esponente del Carroccio aveva proposto di limitare la denominazione a 'piadina', anziché 'piadina romagnola', per svincolare gli operatori da eventuali rigide norme circa gli ingredienti dell'impasto.

L'ODG di Alberto Ancarani (Pdl-Fi) ha previsto l'apertura dei chioschi anche in orari suc-

cessivi alle ore 21', mentre Raul Minzoni del Pd ha sottolineato il consenso espresso dalle categorie (Cna, Confartigianato, Ascom e Confesercenti) per aver intrapreso la nuova regolamentazione. «Le principali novità del regolamento — ha spiegato l'assessore alle Attività produttive Massimo Camelliani — riguardano la possibilità di ampliare le superfici inter-

LA RETE

**Conta 66 punti vendita,
tra aree pubbliche (31)
e private (35)**

ne dei chioschi fuori dalle mura cittadine fino a 24 metri quadrati; fino a 25 metri, invece, è possibile estendere quella esterna. Nel forese potranno essere installate in prossimità dei chioschi delle pre-insegne, compatibilmente con il Codice della strada. La durata delle concessioni rilasciate dal Comune sarà di 12 anni; a scadenza, saranno nuovamente affidate mediante bando». Oggi la rete comunale della 'piada' conta 66 chioschi, di cui 31 in aree pubbliche e 35 in aree private.

LA STORIA INFINITA

BANDO INTERNAZIONALE
L'ASSEGNAZIONE AVVERRÀ
TRAMITE GARA PUBBLICA
ENTRO L'APRILE DEL 2014

RUOLO DI CMC
HA RINUNCIATO AI DIRITTI
SU NUOVA ROMEA MA FARÀ
IL TRATTO ROMAGNOLO

Autostrada E55, sarà la volta buona?

Ieri il Cipe ha approvato il progetto preliminare. Se ne parla da più di 20 anni



ROMEA Traffico di bilioni sulla statale

LE ORIGINI

Nuova Romea

Nel 1999 nasce il progetto "Nuova Romea commerciale". Riguarda solo il tratto da Ravenna a Venezia. Lo propone l'associazione Nuova Romea guidata da Pierluigi Bersani



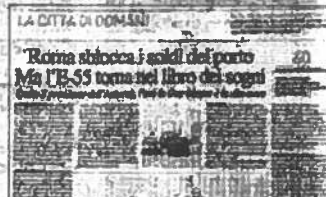
PRESIDENTE
Piero Cipi dell'Anas



LE ULTIME TAPPE



L'ANAS CI CREDI? 23 giugno del 2009



MEZZA VITTORIA 24 marzo del 2012



BOCCIA FREDDA 27 giugno di quest'anno

«LA ORTE-MESTRE è un asse fondamentale per il Paese. Sono le prime parole pronunciate ieri mattina dal ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, dopo l'approvazione da parte del Cipe, del progetto preliminare della E55 da Orte a Mestre. Negli ultimi 15 anni ministri e sottosegretari fra di genere ne hanno pronunciate tante, senza mai aprire i cantieri: qualche dubbio di essere vicini all'avvio della nuova E55 che, nel suo tracciato, attraverserà anche Ravenna, sembra essere più che lecito.

LUPI ha, comunque, convocato una conferenza stampa sull'argomento e fornito numerosi dettagli. Il nuovo asse viario si svilupperà per 396 chilometri ed attraverserà Lazio, Umbria, Emilia Romagna e Veneto, passando per 11 province, ha spiegato il ministro, aggiungendo che tutti gli enti locali interessati hanno dato parere favorevole. Inoltre, è già stata effe-

tuata la valutazione d'impatto ambientale. Il ministro ha sottolineato che si tratta di un'opera da realizzare interamente in project financing, dunque a carico dei privati, per un costo totale di 9,8 miliardi di euro. Secondo Lupi sarà possibile bandire la gara pubblica internazionale entro il prossimo anno e «nel primo trimestre del 2015 dovrà essere posta la prima pietra». Se questa sarà la volta buona, Ravenna diventerà uno

snodo essenziale del tracciato. La prima parte dell'itinerario, venendo da sud, ricalca la E45. Nel punto in cui l'arteria arriva a sfiorare la statale Adriatica in corrispondenza con lo svincolo per il porto, 'piega' leggermente verso ovest, poi torna a correre a nord quasi parallela alla Reale fino ad Alfonsine. A quel punto si dirige decisamente verso nord puntando su Venezia, a diversi chilometri dalle Valli di Comacchio. La E55 di-

venta quindi l'alternativa strategica alla Romez, gravata da un grande flusso di traffico pesante. A presentare il project financing è stata la Gefip di Vito Bonsignore. Il contributo pubblico previsto in 1,4 miliardi di euro verrà erogato sotto forma di esentasse fiscali. Gefip ha quindi marciato un diritto di prelazione, nel caso che ad aggiudicarsi la gara sia un'altra impresa. Tra le aziende chiamate eventualmente a realizzare i lavo-

ri nel tratto romagnolo c'è la Cmc. L'amministratore delegato, Dario Picchini, appare molto realista: «Il fatto è che rispetto a quando è stato presentato il progetto, anni fa, sono cambiate due condizioni essenziali: è diminuito il traffico veicolare e ci sono forti difficoltà di accesso al credito. Quindi ci sarà qualcosa da rivedere. La decisione del Cipe la prendiamo come una buona notizia, ma di qui a parlare di posa della prima pietra ce ne passano».

ATTRAVERSA CINQUE REGIONI

9,8

MILIARDI DI EURO

L'opera sarà realizzata interamente da capitali privati, che saranno remunerati con i pedaggi

1,4

MILIARDI DI EURO

Il contributo pubblico è indiretto: è prevista la deduzione del 10 per cento dell'iva e l'8 per cento dell'irpef

396

CHILOMETRI

Nel suo percorso in provincia di Ravenna la nuova autostrada prevede sette caselli

I PRIMI COMMENTI. Il vice sindaco Giannantonio Mingozi auspica che si proceda per stralci, partendo proprio dalla Cesena-Ravenna-Venezia.

Sulla stessa lunghezza d'onda Mario Perotino della Cna: «Gi auguriamo che questo non sia l'ennesimo annuncio. Il primo stralcio da costruire riguarda il tratto Cesena-Ravenna-Venezia».

L. Tazz.

Piadina e Bolkestein, si lavora per tutelare i gestori

RAVENNA. Associazioni di categoria e Comune sono al lavoro per trovare una soluzione che salvaguardi i gestori dei chioschi di piadine. La Bolkestein non prevede il rinnovo automatico. ● SERVIZIO a pagina 8

Corriere di Romagna
09.11.2013

IL SIMBOLO DELLA ROMAGNA

Associazioni di categoria impegnate con il Comune per individuare criteri che possano mettere gli operatori al riparo dalla Bolkestein

Piadinari a rischio aste, si alza un muro

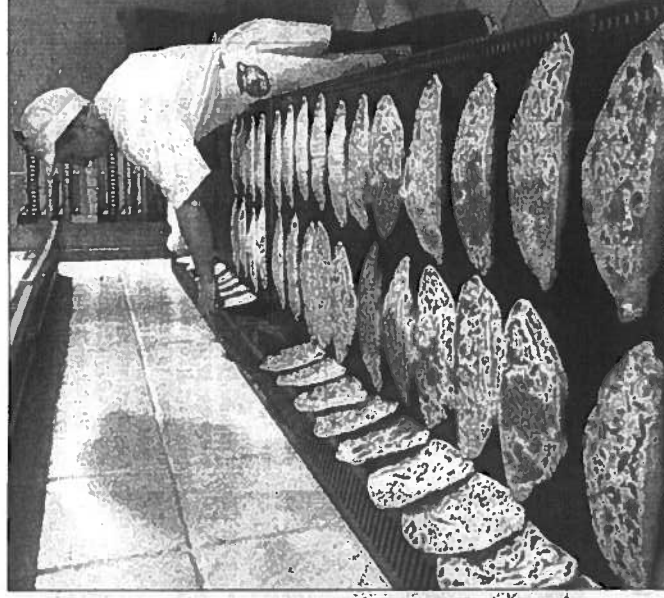
Gare previste solo nel 2018. La Cna: «I tempi per trovare una soluzione ci sono»

RAVENNA. La data spartiacque è il 31 dicembre 2017. E' infatti quella la scadenza a cui sono state allineate nei mesi scorsi le concessioni rilasciate dal Comune per le attività di produzione e vendita di piadina romagnola. Rientrando all'interno della Bolkestein, infatti, anche per i chioschi non si potrà più procedere al rinnovo automatico delle concessioni, che dopo dodici anni dovranno essere riassegnate mediante un bando di gara ad evidenza pubblica. Con buona pace di chi ha investito in quell'attività.

E' lo stesso problema che vivono i gestori degli stabilimenti balneari e che riguarda tutte le attività di impresa su area pubblica - rivendite di fiori ed edicole comprese - come indicato in un parere del Ministero dello sviluppo economico ricevuto dall'Amministrazione, che lo ha inserito nel rinnovato regolamento che disciplina i chioschi approvato durante l'ultima seduta del consiglio comunale. Sotto la scure della Bolkestein, però, non finirebbero tutti i 66 chioschi presenti sul territorio comunale, ma so-

lo i 91 che sorgono su aree pubbliche; per gli altri, trattandosi di terreni privati, la direttiva non vale. Si tratta comunque di una prospettiva che rischia di avere ripercussioni rilevanti per gli interessati; il pericolo è che l'attività di una vita possa finire nelle mani del miglior offerente. Per scongiurarlo, associazioni di categoria e amministrazione si sono mosse per tempo per studiare soluzioni che permettano di salvaguardare un patrimonio unico: l'obiettivo, sulla falsariga di quanto previsto per l'ambulanzato, è quello di inserire criteri nel bando di assegnazione che consentano di tutelare i gestori, in modo da individuare corsie privilegiate ovviamente nel rispetto di leggi e normative. «Fortunatamente davanti a noi abbiamo un po' di tempo - commenta il responsabile comunale della Cna, Mario Petrosino -. Gli operatori erano stati informati perché avevamo svolto tutte le verifiche giuridiche del caso. Sono comprensibilmente preoccupati, ma sono fiduciosi che prima della scadenza si possano trovare so-

luzioni adeguate. Un pensiero in linea con quello della Confartigianato che sottolinea il paradosso che si creerebbe per alcuni chioschi: «ci sono impianti accatastati dagli stessi titolari. Ci troveremo di fronte a casi di aree pubbliche e di strutture che invece sono private. Si consideri poi che molti negli anni hanno effettuato investimenti rilevanti. Il Comune, infatti, nel bando di gara aveva individuato solo le aree in cui poter installare l'attività, ma in molti casi gli aggiudicatari hanno messo mano al portafoglio per dotare del sottoservizi necessari le loro strutture, per le quali hanno sborsato tra i 60mila e gli 80mila euro. Se si fosse trattato solo di occupazione di suolo pubblico il problema non si porrebbe, così come sarebbe in qualche modo comprensibile l'inserimento nella Bolkestein se oltre all'area fosse stata data in concessione la struttura. In molti casi, invece, è stata solo offerta un'opportunità in un'area. Ad ogni modo - concludono all'associazione - ci sono tempi e appigli per trovare una soluzione». (Gf.ro.)



Il nuovo regolamento per i chioschi è stato approvato in consiglio